

18-25 novembre 2012

n. 833

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it

www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 25 NOVEMBRE**XXXIV e ultima T.O. e
N.S. Gesù Cristo RE dell'Universo**

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

OGGI:

- Cappuccini di Campi: chiusura degli INCONTRI CONIUGALI ore 17.00
- Terminano Esercizi Spirituali GV e GVS

LUNEDI' 26 NOVEMBRE**S.Leonardo da Portomaurizio**

Ore 16.00 Messa a Lastrico

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia (tutte le classi eccetto la 2° media a Lastrico)

OGGI:

- Padre Santo: incontro biblico sui 10 Comandamenti ore 21.00

MARTEDI' 27 NOVEMBRE

Ore 21.00 R.n.S. Preghiera semplice

MERCOLEDI' 28 NOVEMBRE

Ore 16.00 GiocOratorio

Ore 16.00 Messa in parrocchia

Ore 19.00 ISSIMI

OGGI:

- Cattedrale aperta

**GIOVEDI' 29 NOVEMBRE****VENERDI' 30 NOVEMBRE****S.Andrea apostolo**

Ore 16.00 Messa in parrocchia

Ore 21.00 GIOVANI a Torbi

SABATO 1° DICEMBRE

Ore 7.30 pellegrinaggio alla Guardia

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 17.00 Messa prefestiva in Campora (la raccolta è per il restauro della chiesa)

OGGI:

- Cattedrale: incontro del Cardinale con i Cresimandi e Cresimati ore 15.00
- Cattedrale: incontro di Avvento del Cardinale con i Giovani ore 21.00

DOMENICA 2 DICEMBRE**inizia la preparazione al Natale di Gesù
con il tempo liturgico di AVVENTO**

Ore 10.00 Rosario per i Defunti dell'Oratorio

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia (la raccolta è per il restauro della chiesa)

OGGI:

- Seminario: ritiro per Giovani Sposi ore 15.30

CREDO: in Dio

Così inizia il “Credo”.

Mentre il credente avverte la difficoltà nel parlare di Dio in modo corretto, senza nominarlo invano o a sproposito, altri hanno scelto di non parlare più di Dio o di parlarne solo per negarlo.

La società odierna, infatti, è caratterizzata dall’ateismo o da una diffusa indifferenza nei confronti di Dio.

Alcuni ritengono che Dio sia inutile: lo avrebbero sostituito i progressi della scienza e della tecnica. Per altri, Dio è una illusione che l’uomo si fabbrica per essere consolato nel dolore. Altri ancora, rifiutano Dio in nome di tutto il male, il dolore, la sofferenza presenti nel mondo.

Chiediamoci: coloro che credono in Dio e coloro che lo rifiutano, hanno una idea giusta di Dio?

Per sapere chi è Dio non è sufficiente avvalerci di ciò che abbiamo appreso da bambini in famiglia e in parrocchia con il catechismo.

Ad esempio: noi pretendiamo di sapere già che Dio è onnipotente e perfetto, in base all’idea che ci siamo fatti di onnipotenza e di perfezione; poi ci guardiamo attorno e constatiamo che, nel mondo, c’è tanta miseria e sofferenza e quel Dio “onnipotente e perfetto” che già pretendiamo di conoscere, non interviene per niente.

Così concludiamo: Dio non c’è.

Allora: chi è il vero Dio, chi è il Dio dei cristiani?

Il Dio dei cristiani è il Dio di Gesù Cristo.

Il cristianesimo, infatti, non professa di credere in un Dio qualsiasi, ma in quel Dio di cui ha parlato Gesù Cristo. Il messaggio di Gesù non è un generico invito alla fraternità, alla bontà. Gesù parla e agisce in nome di Dio al quale, spesso, si rivolge.

E’ da Gesù, quindi, che un cristiano impara chi è Dio.

Nel Vangelo di Giovanni leggiamo: “Nessuno ha mai visto Dio. Il Figlio di Dio, che è presso il Padre, lui lo ha rivelato” (Gv. 1,18)

Gesù stesso dice all’Apostolo Filippo: “Chi ha visto me, ha visto il Padre”. (Gv. 14,9)

Don Giorgio

AVVISO NATALIZIO PER I BAMBINI

Quest’anno i Babbi Natali andranno
il 23 dicembre e non il 24!
Preparatevi!



Re e sudditi

Paolo Curtaz

XXXIV tempo ordinario

Una *non festa* conclude il nostro anno liturgico, una festa all'apparenza solenne, che parla di re, che parla di trionfi, che forse occhieggia con nostalgia ad antichi fasti di una chiesa militante in perenne scontro col potere mondano, potere talora segretamente desiderato, talora contrastato, che immagina, forse ingenuamente, una vittoria definitiva di Cristo più ambita che realizzata.

Una festa che richiama un'improbabile sovranità di Cristo, un *happy end* di cui abbiamo fortemente bisogno per guardare all'anno appena trascorso e rilanciare l'anno che sta per iniziare. Ma a leggere il vangelo si resta spiazzati, al solito.

Poteri

Due poteri sono a confronto: quello di Roma imperiale e del suo rappresentante, il procuratore Ponzio Pilato e quello meschino e risibile del falegname di Nazareth che si è preso per Dio.

L'immenso Giovanni nel capolavoro del dialogo fra Gesù e Pilato mette in scena una vera e propria rappresentazione teatrale: Pilato si crede forte, pensa di avere tra le mani questo fantoccio, disprezza lui e tutti gli ebrei che lo costringono ad usare il pugno di ferro e che, ci narra la storia, diver-

ranno la pietra d'inciampo nella sua carriera verso il Senato.

Si diverte, Pilato, a prendere in giro questo misero falegname che ha perso anche l'appoggio dei suoi superiori religiosi.

Scherza, irride, gli propone un dialogo all'apparenza giusto, finge giustizia ed equità.

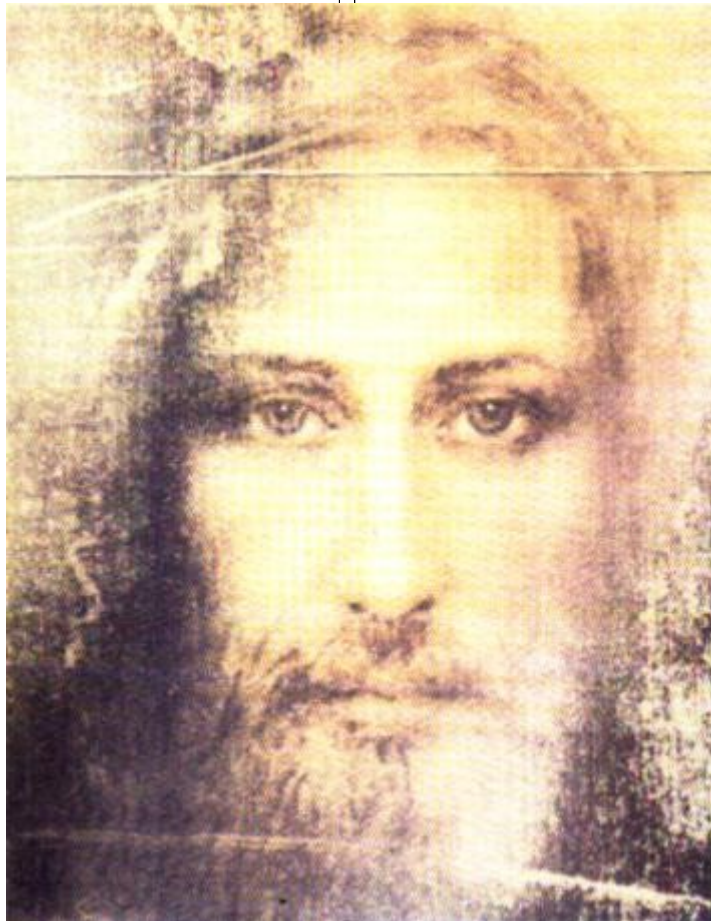
Il potere spesso diventa farsa e burla, difende solo se stesso e si contrappone a chi lo ostacola.

Mostri

Così nella visionaria descrizione della prima lettura, Daniele vede il mondo sconquassato

da quattro bestie, segno delle dominazioni su Israele che si sono succedute nei secoli: il leone indica il sanguinario regno di Babilonia, l'orso i Medi, il leopardo i persiani e l'ultima bestia, la più spaventosa, rappresenta il regno di Alessandro Magno e dei suoi successori, fra cui Antico IV, persecutore dei devoti al tempo in cui scrive Daniele. Nel brano che abbiamo meditato il profeta vede la venuta di un figlio dell'uomo, semitismo che indica, semplicemente, l'uomo.

Non più delle bestie



deterranno il potere in Israele, ma un uomo, finalmente.

Quanta poca umanità, ancora oggi, troviamo in coloro che detengono il potere!

Quanta poca umanità nel potere religioso del sinedrio e in quello politico dell'aquila romana!

I sadducei e i sacerdoti del tempio devono chiedere permesso all'odiato Pilato che detiene lo *ius gladii*, il diritto di morte per sbarazzarsi dell'ingombrante Nazareno.

Il sinedrio vuole uccidere Gesù ma non può. Pilato vuole salvare Gesù per umiliare il sinedrio, ma non può.

Entrambi faranno ciò che non vogliono.

Il compromesso, la paura, il calcolo li fanno diventare burattini delle proprie ambizioni. Pilato, durante tutto il colloquio, pone solo domande. Non si interroga: interroga.

E non ascolta le risposte.

Tu lo dici

Per tutta la sua vita pubblica Gesù aveva rifiutato il titolo regale per non ingenerare ambiguità riguardo alla natura del suo Regno spirituale. Ora che è sconfitto e prossimo alla morte, lo accetta. È re perché disposto a farsi uccidere per i propri sudditi.

"Sei re?" - "Tu lo dici" risponde Gesù a Pilato.

"Sei il Figlio di Dio Altissimo?" - "Tu lo dici" risponde altrove Gesù al Sommo Sacerdote.

"Tu lo dici": siamo liberi di credere o no, Dio non si impone, mai.

L'apparenza inganna: quest'uomo sconfitto non assomiglia in alcun modo ad un re, men che meno ad un Dio. Sarà sempre così: il nostro Dio si nasconde, ci lascia liberi, smuove le nostre coscienze, chiede a noi di schierarci, ci costringe alla scelta.

Il potere che Gesù viene ad esercitare è il potere a servizio della verità. Che non nutre se stesso, che non si autocelebra, che fugge la gloria e l'apparenza.

Domande birichine

Che razza di re ci è capitato, amici, un re da burla che entra a Gerusalemme cavalcando un asinello e non un cavallo bianco, un re oltraggiato e preso in giro da annoiati soldati roma-

ni, un re che suscita la compassione e il disprezzo dell'irrequieto governatore Pilato.

Che razza di re, senza armate, senza potere, senza rabbia, senza delirio di onnipotenza.

E subito il nostro entusiasmo si smorza, subito i nostri segreti sogni di una eclatante vittoria del bene sul male si ridimensionano.

No, non andrà così, non va così né ora né mai.

Dio ha scelto di stare dalla parte degli sconfitti, dei dimenticati, re - certo - ma dei perdenti e re senza riscatto, re senza trionfi, re senza improbabili finali da commedia americana. Un re nudo, appeso ad una croce, crudele trono, cinto da una corona di spine, un re talmente sconvolto da avere necessità di un cartello che lo identifichi, che lo renda riconoscibile almeno alle persone che l'hanno amato.

Questa è la non festa che celebriamo, che abbandona i trionfalismi per lasciare spazio alla meditazione, allo stupore.

Questo è il vostro re, discepoli del Nazareno.

Lo volete davvero un Dio così? Un Dio che rischia, un Dio che - per amore - accetta di farsi spazzare via dall'odio e dalla violenza?

Lo volete davvero un Dio che rischia tutto, anche di essere per sempre dimenticato, pur di mostrare il suo volto? Un Dio che accetta di restare nudo, cioè leggibile, incontrabile, osteso, palese, evidente perché ogni uomo la smetta di costruirsi improbabili devozioni, scure visioni di Dio?

Questo è il nostro Dio, un Dio amante, un Dio ferito, un Dio che fa dell'amore l'unica misura, l'ultima ragione, la sola speranza.



I ricordi del Generale

n. 420

Ricordi d'altri tempi

OGGI MANCANO I SACERDOTI

Nell'anno 1920, quando avevo 7 anni e già servivo la S.Messa come chierichetto, la nostra parrocchia non lamentava mancanza di sacerdoti, ma ne aveva in esuberanza: avevamo, infatti, l'Arciprete Leveratto, il Cappellano don Picasso, il prete operaio (falegname) di Gazzolo, centro abitato che, allora, faceva parte della Parrocchia, Pre Dagnino con la sua cappella a Lastrico, Pre Giuanin nella zona Nicotella-Larvego, Sacerdote ormai vecchio, ma arzillo, pieno di vita e chiacchierino. In totale, ben 5 sacerdoti per una parrocchia modesta come la nostra.

In più, in Campora, avevamo il Palazzo dei Missionari: ogni finestra un giovane sacerdote. Come in altra sede feci notare, altro che crisi nel sacerdozio! Avevamo anche religiosi da portare in terre lontane... Adesso vediamo la "Cura Anime" di parrocchie diverse affidata ad un solo sacerdote. ma come fa? Se chiamato per somministrare i Sacramenti a malati o moribondi, fa in tempo?

Riesce ad istruire bambine e bambini per le Prime Comunioni e per le Cresime?

Quanto ai conforti religiosi dell'ultima ora, la chiesa parla chiaro, anzi, chiarissimo!

E dice: estote semper parati (siate sempre preparati) con la coscienza pulita e netta da peccati mortali, perché la nostra fine arriva come il ladro di notte e chi non è a posto con l'anima, va all'inferno, dove è pianto e stridor di denti.

Alla preparazione dottrinale di fanciulli e fanciulle per Comunioni e Cresime, in ogni parrocchia ci sono dei bravissimi catechisti volontari e, talvolta, gli stessi insegnanti: ma tutto questo non basta, perché la voce del sacerdote è sempre più efficace.

Oggi ci si chiede: l'autorità Ecclesiastica ha seguito questa evoluzione, ossia come e perché siamo passati dall'abbondanza di sacerdoti all'attuale carenza di Ministri del Signore.

Capita lo stesso anche nei conventi? Anche in altre comunità religiose? Anche fra gli ortodossi? Anche fra i protestanti?

Insomma, il problema è grave e la soluzione non è più rimandabile. Non possiamo abbandonare masse di fedeli senza una guida spirituale, abbandonati a sé stessi, proprio oggi, mentre vecchi nemici, con metodi nuovi, ci attaccano apertamente e non fanno mistero delle loro intenzioni.

Quanto alle vocazioni, non ci siamo resi conto che, in passato, non c'erano soltanto fanciulle monacate per forza, ma anche giovani "pretati" contro loro volontà, molti dei quali, poi, si sono staccati dall'Ordine, spesso con gesti plateali.

Non abbiamo capito che, quella del sacerdote è una missione e non un mestiere o una professione. Per poter entrare a far parte di quella santa e benemerita categoria, occorre una fede profonda, una volontà decisa ed ispirata, un po' come quella di S.Luigi e S.Domenico Savio. Non abbiamo capito che la crisi dei ripensamenti avviene verso i 15 anni, quando la mente si sviluppa e si apre ad esperienze nuove.

Non si può tenere un ragazzo sempre lontano dai suoi coetanei, sempre buono e obbediente, con una madre, per quanto bene intenzionata, che di continuo, lo invita alla preghiera e lo esorta: fatti prete, fatti santo! Più saggio, l'Arciprete Leveratto, mi seguì con discrezione e apparente distacco: potevo promettere bene e mi documentò sulla vita dei Santi, si compiacque perché andavo bene a scuola, specie in latino e si fermò lì. Non sentivo la vocazione, come la sentì don Vigo, mancato di recente in odore di santità, come la sentì don Campora, seminarista deciso. Sua madre, mia compagna di scuola, lo portò con sé a passeggio per le vie di Genova. Passando per piazza de Ferrari, via S.Lorenzo e Piazza Caricamento. Gli diceva: "Ma guardati intorno, vedi quanta vita!? E tu vuoi chiuderti in Seminario!"

"Io voglio rientrare in Seminario perché sento che là è la mia vita. Io voglio fare il prete!"

E prete diventò, per sua scelta, per sua decisione ferma, perché volle, "fortissimamente volle" come un novello Vittorio Alfieri della nostra fede.

M.Bice

SIGNORE, MANDACI SANTI SACERDOTI

Con il cuore colmo di commozione e di gioia per l'indimenticabile pomeriggio di domenica 4 novembre dove, con la presentazione del libro, abbiamo festeggiato ancora una volta, S. Carlo,pardon.... Don Carlo, come fosse presente (e c'era) in mezzo a noi, martedì ci siamo riuniti per la S.Messa. Anche don Michele era particolarmente sereno dopo aver partecipato a questo avvenimento. Ci ha spiegato le letture del giorno con voce coinvolgente e persuasiva, stimolandoci ad un severo esame di coscienza alla luce della "Parola" proclamata.

Da Filippesi 2,5: "Aviate in voi, gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù..."

Il don ci ha chiesto: "Pensiamo, agiamo, parliamo come Gesù?"

Ha proseguito: "E' difficile, certamente, non è poca cosa, ma riconoscendo di essere amati da Lui, realtà meravigliosa, dobbiamo dello stesso amore sforzarci di amare gli altri, tutti, sempre, comunque..."

Prendento spunto dal Vangelo di Luca 14,16-24 (la parabola del Convito) ha sottolineato la ripetuta chiamata di Gesù a tutti gli uomini e nuovamente la fatica che ognuno di noi fa per rispondere al suo invito, presi come siamo ad assecondare le cose del mondo.

Quelle che soddisfano il nostro egoismo, quelle che riteniamo importanti perché, a prima vista, sono facili e piacevoli, ma che, spesso sono vane, quando non ci portano alla perdizione.

Di frequente formuliamo buoni propositi, ma all'atto pratico non riusciamo ad attuarli; non scoraggiamoci per le nostre cadute, rialziamoci sempre, iniziamo una severa, oggettiva revisione di vita e il Signore, che legge nei cuori, non mancherà di sorreggerci e aiutarci con la sua Grazia.

Al termine della S.Messa, don Michele si è prodigato in una mini catechesi che ha promesso di portare avanti per celebrare l'anno della Fede.

Ha esortato a considerare molto seriamente questa virtù, a rivitalizzarla, approfondirla, perché sta diminuendo in maniera allarmante nella nostra società.

Il mondo, a poco a poco, ci corrode dall'interno, crediamo di credere, ma...

La Fede può nascere dal sentimento ma, soprattutto, dal ragionamento, da principi profondi che illuminano la mente ed il cuore.

Questa prima lezione era dedicata alla creazione, alle meraviglie che Dio ha fatto dal nulla, con un solo atto della sua volontà.

Il don ci ha parlato della natura, degli animali, dell'uomo fatto libero, capace di pensare e volere fare cose nuove, scoperte meravigliose, capace di portare avanti la creazione.

Sappiamo apprezzare e ringraziare abbastanza per questi doni? Una voce sale dall'intimo: "Oh Signore, quanto sei grande!"

Riportiamo la lettera che la nostra coordinatrice Raffaella, ha scritto di accompagnamento al libro su Don Carlo, che abbiamo mandato al nostro presidente Salvatore Martinez.

Dallo scritto potrebbe sembrare che riteniamo don Carlo "Cosa Nostra e basta".

Invece siamo ben consapevoli (e del resto si evince dalla lettura del libro) delle molteplici attività, interessi, amori del nostro don.

In primis quello per la sua Parrocchia e per i suoi parrocchiani che sempre nominava e aveva nel cuore. Dobbiamo, dunque, riconoscere che egli sapeva rapportarsi con ognuno di noi in maniera esclusiva. Come il suo Gesù, quando gli parlavi lui era lì, solo per te.

Ci ha trasmesso la sua predilezione per il Rinnovo nello Spirito che riteneva una grande Grazia per la sua vita spirituale, per il suo Sacerdozio e per la Chiesa intera.

Questo, a volte, ci fa dimenticare che il suo grande cuore si sapeva bilocare e donarsi tutto a tutti in pienezza d'amore.

Per lui e per i sacerdoti come lui, ringraziamo insieme il Signore Gesù.

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Credo in Dio	pag. 3
Re e sudditi	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 420	pag. 6
R.n.S. vita	pag. 7-8-9

